



n. **34**  
2016-2017  
anno IX-X

# L'OMBROSO







# Bombe e buoi dei paesi tuoi

Nella centralina del tritolo anni Settanta una sequela di errori che hanno fatto della nostra città la capitale col botto.

**W**abbè, sugli anni Settanta abbiamo fatto di tutto per confondervi le idee, anzi per cancellarvi proprio la memoria, ma c'è un limite! Dimenticate, ma non troppo! Onore al merito! In fondo è grazie anche ai nostri gloriosi camerati che oggi stiamo molto meglio. E di camerati qui quarant'anni fa pullulava più di Salò negli anni migliori. Erano i tempi in cui uno spettro si aggirava per l'Italia: l'avanzata del comunismo. A fare da baluardo eravamo in tanti e tutti prendevano direttive da altri che prendevano direttive da altri che prendevano direttive da altri.

C'erano i "presentabili", quelli del Fdg, i figli della Veronda Bene, i sanbabilini di casa nostra, quelli del Fracastoro e del Maffei che al pomeriggio si trovavano al bar Motta di via Mazzini e al bar di via IV Novembre (dove oggi c'è una sede della Deutsche Bank, all'angolo con piazza Vittorio Veneto), i borgotrentini, con vestiti firmati e occhiali Ray-Ban. Poi più a destra c'era il gruppo che stampava in città "Anno Zero", c'erano quelli di Boia chi molla (a Veronda avevano una delle falangi più agguerrite d'Italia) e di Ordine Nero, legati ad Avanguardia Nazionale di Delle Chiaie, alle Sam di Esposti e al MAR di Fumagalli, alla Fenice di Rognoni, e vicini ai fasci di Brescia, Milano, Padova e Venezia. Picchiatori e non solo. Gente che intratteneva rapporti anche con personaggi della malavita comune, che aveva fatto adepti a San Giovanni in Valle, Santo Stefano, Borgo Milano e Villaggio dall'Oca. Infine c'era la terza cuspid del triangolo nero, quello esoterico: il gruppo Ananda Marga che aveva una svastica nel simbolo e che approdò a Verona tra il '74 e il

'75. Da lì avrebbero preso le mosse negli anni a venire i progetti Ludwig, Ronde Pirogene Antidemocratiche e Nuclei Sconvolti per la Sovversione Urbana.

Tutti eravamo strumenti di un disegno diretto dall'alto. Noi pensavamo a un golpe cileno (quello auspicato dal generale Miceli del Sid) ma invece ci hanno usato per un golpe bianco (come voleva il generale Maletti), una cosa meno obsoleta del colpo di stato ma in grado di impedire che ben altra svolta venisse impressa per via democratica. E un po' ci siamo cascati. Nelle riunioni settimanali alla caserma NATO di via Roma i colonnelli dei Nuclei di difesa dello Stato ci hanno dato dritte su dritte su come reperire ordigni ed esplosivi in quantità e hanno istruito Digilio su come si monta e smonta una bomba. Altroché Isis... Sapete qual è la verità? Siamo noi, teste fini gialloblù, che abbiamo il primato dell'esplosivo. Al posto della scala nel simbolo di Verona bisognerebbe metterci un rotolo di candelotti.

Il migliore era Soffiati, uno dei più acuti cervelli di Porto San Pancrazio, uno che al-Baghda di e la sua banda di straccioni arabi gli fanno una pippa. Trasportava quel miscuglio di plastico, TriNitro-Toluene, fili elettrici e l'aveva innaffiato anche di benzina tanto gli tremava la mano quando alle 2 di mattina del 25 maggio 1974 ha fatto

il pieno alla Seicento nella stazione di servizio prima di Padova Est. È arrivato a Verona ai 10

all'ora in quella notte di pioggerellina col suo carico di tritolo e manco sembrava in grado di guidare tanto si cacciava addosso. E puzzava di brutto. Era tutto sudato quando ha suonato il campanello di via Stella, tra i materassi distesi e accumulati nell'appartamento dove lo aspettava il Digilio per dare una sistemata all'esplosivo. «Casso, me cago adoso Digi», sapeva dire solo quello. E in effetti dopo che Delfo e Maggi gli avevano dato la bomba a Spinea, quel mattacchione del Soffi era andato a rumarci dentro e aveva sollevato per sbaglio le lancette innescando la carica. Poi il petardone ben confezionato dal Digi se l'è preso Esposti, che ha triangolato a Tramonte che ha passato a Buzzi che ha lanciato la patata bollente a Ferri, poi Melioli finalmente l'ha data a un altro concittadino, "Toffa" Tomaten: canestro! Anzi, cestino dei rifiuti di Brescia! Volevano fare una Peteano due, far saltare il plotone dei caramba in piazza della Loggia, ma non sapevano che li avevano spostati nel cortile della prefettura e ci sono andati di mezzo 8 antifascisti... vabbè dai, meglio che niente.

Ecomediticare quella volta che un certo Paolo nel '75 è stato beccato che volantinava "Anno Zero" in via Mazzini? Siera dimenticato di togliere



dal plico dei giornali un volantino con la rivendicazione di un botto ancora da realizzare in Arena, durante un concerto. "Lo scherzettino", lo ha definito quando gli hanno chiesto spiegazioni in questura. È finito a pane e acqua per sei mesi e che due camerati siano stati uccisi a fucilate perché sapevano troppo su questa storia (ma su "L'Arena" sono stati fatti passare per rapinatori) è solo un piccolo effetto collaterale.

Poi ci siamo rifatti con la bomba a mano che un minorato mentale della sezione veronese di Maggioranza Silenziosa ha tirato sulla pista di atletica del Bentegodi durante Verona-Milan del 20 marzo 1977. Purtroppo si era dimenticato di togliere la sicura. E Silvio Ferrari allora? Chi l'ha fatto saltare in aria a Brescia il 18 maggio del '74? Mai sentito parlare dei due camerati a bordo della Dyane azzurra rubata in piazzetta Santo Stefano e targata Verona di cui parla l'imputato Angelino Papa? No? Beh, erano talmente in incognito che neanche gli altri ne sanno molto, ma ve lo diciamo noi. E stavolta ricordatevene. ⚡



# Un uomo (quasi) tutto d'un pezzo

Tra i memorabili bombaroli della nostra città, un posto d'eccezione lo occupa Policarpo Scarabello, anima bella cui nell'olimpio lombrosiano spetta lo scranno alla destra del padre Cesare.

**L'**operaio Policarpo ebbe magari il torto di essere socialista, ma comunque in tempi in cui essere socialista significava essere veri antifascisti. Soprattutto ebbe il gran merito di uno humor travolgente. Era uno che se gli davi filo ti faceva scompisciare dalle risate. L'ultimo siparietto lo fece il 4 novembre 1920. In occasione della festa della Vittoria accadeva che a Verona si esponessero le bandiere tricolore con lo stemma della monarchia. Allora ai socialisti, che tra l'altro avevano appena vinto le elezioni locali, gli girarono un po' i coglioni a vedere quello stemma per cui la carne da cannone era andata al macello e perciò si barricarono in municipio ammainando il tricolore e issando la bandiera rossa scarlatta. Ai fascisti invece, già a quei tempi banderuole, piaceva la bandiera

del monarca, perché ai fascisti piacciono i padroni e i cannoni, e tanto peggio per la carne da macello.

Così assaltano il municipio, battono i bandotti, sparacchiano gli schioppetti. Ma siccome in municipio c'erano degli operai che al fronte c'erano stati, ragazzi che c'era poco da scherzarc, saltano fuori delle bombe a mano del re, di quelle a martello. I neofobi di fuori si fanno



sempre più vicini e i gendarmi lasciano fare, la tensione sale alle stelle e un operaio, uno che s'era fatto due anni di trincea e aveva i nervi un po' scossi, prende una bomba e la vuole lanciare sulle pantegane.

Gli dicono no, stai buono, abbiamo vinto le elezioni, L'Arena non aspetta altro per dire che i violenti siamo noi.

Ma troppo tardi, ha staccato la linguetta. Si lanciano su di lui in quattro, para-piglia, la bomba se la ritrova in mano Policarpo che si volta verso la finestra per disfarsi.

Allora viene colto dalla fatale illuminazione. La vis comica prende il sopravvento su di lui e per puro, estremo amore di gag si lascia scivolare l'ordigno nella manica del cappotto e voltatosi ai compagni impietriti si palpa freneticamente sotto le ascelle e nelle braghe dicendo «ohi ohi, mi sa che l'ho perduta». Mentre ad arte si divincolava come un cane che si cerchi la coda tentando di cavarsi il cappotto e le braghe, i compagni a debita distanza esplosero in una risata registrata, poi esplose Policarpo, martire lombrosiano, unica vittima in quella piazza di merda che prima o poi dovrà pure andare tutta in macerie. ⚡



## S'i' fosse bomba



*S'i' fosse bomba  
sarei, o mondo, la tua tomba  
manderei 'el profondo tutti i cristiani  
in un grande girotondo  
dinnanzi gli ariani.*

*S'i' fosse miccia prenderei foco spesso  
e di rossi o neri causerei il decesso  
s'i' fosse ordigno mortale  
darei la morte con frastuono e tanto male  
s'i' fosse granata  
di voi umani farei una grande scorpacciata.  
S'i' fosse esplosivo andrei a stanare ogni recidivo  
che fosse vecchio, ammalato o bambino  
non risparmierei un sol gattino.  
S'i' fosse coraggioso  
faria saltare in aria questo mondo astioso  
un colpo al detonatore*

*e addio per sempre signori e signore. ⚡*





CAPIRE LE SACRE SCRITTURE

# Giosuè 5-6: Spippolo, poi torno a bomba su Gerico

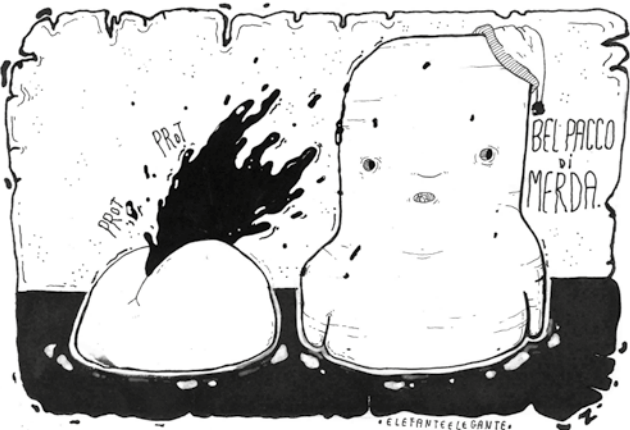
Allora c'è la solita migrazione, il Nonno prosciuga le acque del Giordano, gli israeliti passano come niente fosse e gli Ammorrei e i Cananei quando vedono questo si cominciano a preoccupare, ch  gli israeliti c'hanno un dio che a confronto i loro sono cacchette secche. Comunque non   che il Nonno sia di buon umore, i figli degli ebrei hanno tutti la cappella vestita, non va bene per niente, e soprattutto non va bene per l'igiene, l'aids fa strage di guerrieri. Allora chiama il nipote Giosu , che era barbiere, e gli dice di circoncidere tutti. «Boia, Signore! Saranno cinquecento pippoli» «Spippolali tutti.» risponde il Nonno. Cos  Giosu  si mette sotto e circoncide tutte le generazioni che erano nate in Egitto perch  non erano circoncise. Una macelleria. E perci  quel luogo si chiama Galgala che significa cerchio di pietre. Buono a sapersi, no? E insomma poi Giosu  deve prendere tutta la Palestina. E per prendere la Palestina bisogna prendere Gerico. Per  Gerico c'ha delle mura di pietrone ciclopiche, mica uno scherzo prenderla. se gli ebrei si avvicinano dagli spalti viene una salva di pietre e di sputi che   meglio stare cento metri indietro. Evvabbe', non   che Giosu  si danni l'anima per questo, lui sta indietro, ci penser  il Nonno, no? Allora   l  che si fa un pisolino sotto la palma, gli appare un soldatone in armi lucenti e Giosu  gli chiede: da che parte stai? «Idiota, sono tuo Nonno, da che parte vuoi che stia?» «Ah, scusa, non ti avevo riconosciuto,   che l'altro giorno avevi i capelli neri... te li sei tinti?» «Sentimi bene, idiota di un parrucchiere da pecore, stammi bene attento. Se farai come ti dir  prenderai Gerico.»

«A bene, era ora, dimmi. » «Dunque, prendi tutti i soldati, quelli abili per , i monchi e gli orbi lasciali in tenda per favore, e prendi sette sacerdoti con le trombe, ma sacerdoti decenti, da cerimonia, mi raccomandano che non facciamo le solite figure da genovesi, per gli spartiti dopo te li do io. Ecco, allora il primo giorno fate un giro attorno alla citt  toccandovi ritmicamente il cuore con l'indice destro e il labbro superiore con l'indice sinistro cantando Dammi o mia bella il tuo fazzolettino, poi quando arrivate alla fine del giro le trombe suonano sette volte. Poi il giorno dopo indossate dei serti di fiori e stessa storia cantando La macchina del capo. Ogni volta che finite il giro i sette sacerdoti suonano sette volte. Non ti preoccupare per gli spartiti che poi te li faccio avere. Il terzo giorno vi mettete una paglietta e fate il giro cantando Oh Venezia che sei la pi  bella mimando la gondoleta. Ascoltami bene il quarto giorno ricominci daccapo come il primo, il quinto come il terzo, il sesto come il secondo, il settimo giorno farete sette giri, il primo giro come il primo giorno, il secondo come il secondo eccetera. Il settimo giro intonate Si combatte a Gerico, e io faccio il solista. Quando i sette giri saranno completati, i sacerdoti suoneranno le sette note e al Si vedrai le mura di Gerico sbriciolarsi. » «Scusa Nonno, allora, il primo giorno...» Quando i gericensi che erano sugli spalti videro gli ebrei fare i pagliacci attorno alla citt  si scatenarono in una pioggia di pietre sputi uova e verdura marcia, e si divertivano come pazzi, si credevano di essere al circo delle croste. Ma fecero male a ridere perch  al settimo giorno, alla settima nota gli venne addosso un ottavo grado richter e di loro rimasero solo le macerie. ⚡

Il Miserabile Jean



TENENTE ~~MANGIATTO~~ CONTRO IL TERRORISMO E LA DROGA



Quelle quattro pulci che sono scese dalla groppa de L'ombroso per farsi la loro cacatina di fanzine sgar-rupata senza se e senza ma, rappresentano in realt  la parte pi  conservatrice della nostra redazione. Essi ci vorrebbero far tornare ai cupi tempi del bianco e nero, alla sghignazzata localista, legata al territorio e alle sue piccole lottizzazioni. Essi vorrebbero tornare ai tempi dei lumini e delle palpazioni di crani. Ma la verit    che questa   gente che comincia con il rimestare nel fango e finisce facendoci il bagno. Ma poich  dio ha l'alzheimer e poich  siamo magnanimi, e anche perch  ci fanno pena i nostri ex redattori e le loro patetiche rivendicazioni, diamo albergo e protezione a questo aborto di pubblicazione che hanno confezionato con il culo, ma ci disso-ciamo da ogni loro laida pretesa di ringiovanirsi. Rimettiamo all'arguzia del nostro lettore a cosa possa essere utile quella cartaccia che troveranno tra le pagine del loro L'ombroso isti-tuzionale. ⚡



SI DISTRIBUISCE QUI  
**INFOPOINT L'OMBROSO**  
c/o La Sobilla  
salita S. Sepolcro 6/b  
**Arci Ca ara**  
Interrato Acqua Morta 13/b  
**Barassociazione Malacarne**  
via San Vitale 14  
**Caf  Torbido**  
viale Torbido 9  
**Caff  Pedrotti**  
via XX Settembre 4  
**Colorificio Kroen**  
via A. Pacinotti 19  
**Dischi Volanti**  
via Fama 7

**Fuoricorso**  
via Nicola Mazza 7  
**Libreria Parentesi**  
via Valpolicella, 24/e  
Parona  
**Libreria Boc **  
vicolo Samaritana 1/b  
(galleria Mazzini)  
**Libreria Gulliver**  
via Stella 16  
**Libreria Libre!**  
via Scrimieri 51/b  
**Libreria Pagina 12**  
corte Sgarzerie 6/a  
**Milk LGBT Center**  
via A. Nicheola 9  
San Michele Extra

**Malvaire Blu Bar**  
via Marsala 2  
**Red Zone**  
piazza della Pieve 14  
San Giorgio di Valpolicella  
**Osteria ai Preti**  
Interrato Acqua Morta 27  
**Osteria al Carroarmato**  
vicolo Gatto 2  
**Osteria al Duomo**  
via Duomo 7/a  
**Osteria Bastian Contrario**  
Interrato Acqua Morta 86  
**Osteria Carega**  
via Cadrega 8  
**Osteria La Coopera 1945**  
via Stella 40, Arbizzano

**Osteria Castrum**  
via Castello 21  
Castelrotto, San Pietro in Cariano  
**Osteria Nasetta**  
via Bettelloni 42/b  
**Osteria Sottoriva**  
via Sottoriva 9a  
**Soffitta Veronetta**  
via E. Arduino 4/a  
**ALTRIMENTI SCARICATELO**  
**LOMBROSO.NOBLOGS.ORG**  
Supplemento a Sicilia Liberatoria n. 358 del 2016. Aut. trib. di Ragusa n. 1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Societ  dei Libertari, via G.B. Dierna 212

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in circa 1.000 copie tra locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. [Questo numero   stato pensato e realizzato da:](#) Mignao, Barnauta, Minali, Bagnacauda, Quel Brutale Finalmente, El Gefri, Pus, Ali Tosi, Il Miserabile Jean, Max Brododidado, Nomenklatura, Sinhombre. [Hanno contribuito all'innesto:](#) Clacab, Drome Dario, Elefantelegante, Enzo Trifase, G. Zacconi, Mannino, Raymond Solfanelli, Scuro Manto.

## L'OMBROSO

Finanziate secondo coscienza il nostro sforzo editoriale. Le bustarelle sono ben accette, scrivetele. Altrimenti venite ad accattarvi cose nel nuovo infopoint cos  noi si tira a campare un altro po'.



Chi voglia collaborare: [lobroso@insiberia.net](mailto:lobroso@insiberia.net) non si dimentichi il blog: [lobroso.noblogs.org](http://lobroso.noblogs.org) per i pi  social, cercateci su quello che inizia per f e finisce per k: **L'ombroso**





B A N A U T A